



Piano d'Azione per ridurre l'introduzione in natura di specie esotiche invasive di piante di interesse ornamentale ai sensi dell'art. 13, paragrafo 2, del Regolamento (UE) n.1143/2014

Dicembre 2022

**A cura di:**

Documento elaborato a partire da una proposta di ISPRA

*Revisione dei testi: Eugenio Dupré, Ernesto Filippi e Marco Valentini (MASE – Direzione per il Patrimonio naturalistico e Mare)*

Citazione consigliata: Piano di Azione per ridurre l'introduzione in natura di specie esotiche invasive di piante di interesse ornamentale ai sensi dell'art. 13 comma 2 del Regolamento (UE) n.1143/2014 (2022). Documento elaborato a cura di ISPRA.

## Sommario

<b>Introduzione</b> .....	<b>4</b>
<b>1. Descrizione delle <i>pathway</i> del piano</b> .....	<b>8</b>
1.1 Definizione di vettore di introduzione “florovivaismo” ( <i>sensu</i> CBD 2014) .....	8
1.2 Definizione di vettore di introduzione “usi ornamentali” ( <i>sensu</i> CBD 2014) .....	8
1.3 La produzione di piante ornamentali in Italia .....	9
<b>2. Contesto legislativo</b> .....	<b>11</b>
2.1 La normativa unionale sulle specie aliene invasive.....	11
2.2 La normativa nazionale sulle specie aliene invasive .....	12
<b>3. Obiettivi e strategia</b> .....	<b>15</b>
<b>4. Principali attori e gruppi di interesse</b> .....	<b>16</b>
<b>5. Misure previste</b> .....	<b>17</b>
Linea d’azione A - analisi del contesto .....	17
Misura A.1 Analisi del quadro normativo vigente in materia di commercializzazione di piante ornamentali .....	17
Misura A.2 Analisi della filiera.....	17
Linea d’azione B - Acquisto e vendita consapevoli .....	17
Misura B.1 Diffusione di materiale informativo.....	18
Misura B.2 Accessibilità e diffusione delle informazioni e dei prodotti su siti istituzionali .....	18
Linea d’azione C. Tracciabilità delle specie .....	19
Misura C.1 Elaborazione di una lista di piante ornamentali esotiche più commercializzate in Italia .....	19
Misura C.2 Elaborazione di una lista di piante ornamentali esotiche a basso impatto sulla biodiversità .....	19
Misura C.3 Realizzazione di un manuale tecnico con le piante ornamentali alternative alle specie esotiche invasive .....	20
Linea d’azione D. Formazione e coinvolgimento degli operatori di settore .....	20
Misura D.1 Realizzazione di attività di formazione e aggiornamento rivolte agli operatori del settore della floricoltura, del verde urbano e dell’architettura del paesaggio .....	20
Misura D.2 Sviluppo e adozione volontaria di un disciplinare di buone pratiche da parte dei commercianti e produttori di piante esotiche ornamentali e marchio di qualità per commercianti e produttori .....	21
<b>6. Tempistica</b> .....	<b>23</b>
<b>7. Gestione e monitoraggio del piano</b> .....	<b>1</b>
<b>Principali fonti bibliografiche consultate</b> .....	<b>1</b>

## Introduzione

L'introduzione e la diffusione delle **specie aliene (o esotiche) invasive** rappresentano oggi una delle principali minacce alla biodiversità e ai servizi ecosistemici correlati, in grado di colpire tutti gli ecosistemi, dalle aree protette agli ambienti maggiormente trasformati dall'uomo.

Le ultime stime per l'Europa parlano di oltre 12.000 specie aliene, con una crescita pari al 76% negli ultimi 30 anni; in Italia si stima siano state introdotte oltre 3.000 specie aliene, circa il 15% delle quali ritenute invasive, vale a dire in grado di provocare seri impatti non solo sulla biodiversità e i relativi servizi ecosistemici, ma anche sull'economia e la salute dell'uomo. In Europa i costi annuali di gestione degli impatti delle specie aliene invasive ammontano a circa € 12 miliardi (Kettunen et al. 2008).

La diffusione delle specie aliene, incentivata dal libero commercio e dalla globalizzazione, negli ultimi 30 anni ha subito una crescita esponenziale senza che ancora si riscontrino segnali di saturazione (Seebens et al. 2017). L'enorme aumento della circolazione di merci e persone, anche su lunghe distanze, dovuto alla globalizzazione ha causato un generalizzato incremento del tasso di introduzione di specie aliene invasive e la loro diffusione in nuove aree del mondo, comprese le aree più remote (es. Antartide). Questo movimento di specie aliene avviene attraverso una moltitudine di vettori di ingresso (anche noti come *pathway*) la cui categorizzazione è stata recentemente standardizzata nell'ambito della Convenzione sulla Biodiversità (CBD, Harrower et al. 2020).

**Al fine di contrastare efficacemente l'introduzione e la diffusione delle specie aliene invasive e mitigarne gli impatti negativi è stato adottato il Regolamento (UE) n.1143/2014**, entrato in vigore nel 2015. In merito alla gestione dei vettori di ingresso, questo Regolamento impone che gli "Stati Membri svolgano un'analisi approfondita dei vettori tramite i quali le specie esotiche invasive di rilevanza unionale sono accidentalmente introdotte e si diffondono, almeno nel loro territorio, nonché nelle acque marine [...], e identifichino i vettori che richiedono azioni prioritarie («vettori prioritari») in ragione della quantità delle specie che entrano nell'Unione attraverso tali vettori o dell'entità dei potenziali danni da esse causati" (art.13 comma 1). I paesi membri, una volta identificato il vettore o i vettori prioritari, elaborano uno o più piani d'azione che comprendono obiettivi, identificazione dei gruppi target, misure previste, tempi e risorse allocate per prevenire l'introduzione e la diffusione accidentale di specie aliene invasive tramite tale vettore.

**Il decreto legislativo 230/17 di adeguamento della normativa italiana al Regolamento (UE) n.1143/2014** identifica l'ISPRA quale ente tecnico che elabora il Piano d'Azione per trattare i vettori che richiedono le azioni prioritarie. L'art.7 del decreto legislativo 230/17 prevede che entro 3 anni dall'adozione delle specie esotiche invasive di rilevanza unionale, il Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, adottati con uno o più decreti, sentiti i Ministeri interessati e acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, uno o più piani d'azione per trattare i vettori che richiedono azioni prioritarie. Il Ministero assicura la partecipazione del pubblico all'elaborazione, alla modifica ed al riesame del Piano d'azione sui vettori delle esotiche invasive e trasmette alla Commissione europea il Piano assicurando il coordinamento tra gli Stati Membri.

**Dall'analisi e dalla prioritizzazione delle *pathway* di ingresso di specie aliene in Italia (Carnevali et al., 2020), allegato facente parte del decreto del MiTE n. 99534 del 30 novembre 2020** "Identificazione dei vettori di introduzione accidentale di specie esotiche invasive che richiedono le azioni prioritarie di cui all'articolo 13 del regolamento (UE) n. 1143/2014, emerge chiaramente l'importanza primaria delle fuoriuscite accidentali di specie, per lo più vegetali, utilizzate per usi ornamentali. Queste introduzioni rappresentano il punto di partenza delle piante esotiche invasive nell'ambiente naturale: tali piante possono sfuggire al controllo dell'uomo e diffondersi al di fuori dei parchi, giardini, piantagioni o giardini botanici in cui sono state messe a dimora, e da qui diffondersi in natura.

In questo contesto, le categorie CBD interessate sono due: *ornamental purpose*, che risulta seconda per ordine d'importanza tra tutte le altre, preceduta solo dal commercio di animali da compagnia, e *horticulture* (in questo documento tradotto come florovivaismo). Si tratta di categorie molto affini, la cui specificità consiste nel considerare le immissioni in due momenti cronologicamente distinti: prima della cessione al consumatore finale (*horticulture*) e dopo (*ornamental purpose*); pertanto possono risultare difficili da distinguere, soprattutto nel caso di analisi condotte retrospettivamente.

Il presente Piano è pertanto dedicato a delineare una strategia di prevenzione dell'introduzione, involontaria o deliberata, in ambiente naturale delle specie esotiche invasive prodotte, acquistate, cedute o scambiate come piante ornamentali o utilizzate per il verde urbano.

L'approccio strategico per affrontare il problema delle specie aliene invasive è basato prioritariamente sulla prevenzione. Il principio è molto semplice: riducendo le introduzioni di piante aliene invasive in vivai, parchi, giardini, ecc. da cui tali piante potrebbero insediarsi all'esterno di tali strutture, si riducono i rischi della loro diffusione nell'ambiente naturale. La prevenzione richiede tra l'altro la pianificazione e l'attuazione di alcune semplici buone pratiche, incentrate o comunque affiancate da attività di comunicazione e sensibilizzazione.

Recentemente alcuni autori (Hulme et al., 2018) hanno sottolineato la necessità di integrare le diverse politiche sperimentate nel mondo per contrastare l'introduzione in natura delle specie vegetali vendute a scopo ornamentale, pianificando il giusto mix di azioni "*pre-border*", "*post-border*", promozione di buone pratiche (attraverso i codici di condotta) presso i produttori ed educazione del pubblico in modo da orientare il consumatore verso specie autoctone o comunque a minor invasività.

Naturalmente, il successo di queste misure non può prescindere dalla fattiva collaborazione dei principali portatori di interesse. Nel caso del presente Piano, le categorie maggiormente interessate sono: (1) gli importatori e produttori, (2) i rivenditori e (3) gli acquirenti/proprietari/utilizzatori di piante ornamentali.

Come emerso dall'analisi e prioritizzazione dei vettori di ingresso delle specie aliene in Italia (Carnevali et al., 2020) allegata e parte stessa del decreto della Direzione Generale per il patrimonio naturalistico del MATTM (ora MASE) "Identificazione dei vettori di introduzione accidentale di specie esotiche invasive che richiedono le azioni prioritarie di cui all'articolo 13 del regolamento (UE) n. 1143/2014", va inoltre rilevato che le *pathway* immediatamente successive a *horticulture* e *ornamental purposes* in termini di rilevanza risultano essere più o meno direttamente legate al commercio di piante a scopo ornamentale quali: "parassiti sulle piante", "contaminanti su semi", "terriccio" e, in generale, "materiali da vivaismo". Lo sviluppo

e l'attuazione di questo Piano, pertanto, permetterà di ottenere effetti positivi secondari sulla gestione di altre *pathway*, prime fra tutte le introduzioni accidentali di parassiti o di organismi contaminanti le specie vegetali vendute, acquistate o scambiate. Ciò a dimostrazione dell'importanza di questo strumento nel promuovere una concreta concertazione e sinergie tra politiche di biosicurezza diverse.

Il florovivaismo è già stato oggetto di analisi volte a identificare le misure (volontarie) necessarie a prevenire ulteriori immissioni. In questo contesto sono stati sviluppati un codice volontario di condotta europeo sviluppato dai massimi esperti europei (Heywood e Brunel 2011), che è possibile trovare nella sua traduzione italiana (a cura di Marignani et al. 2012), nonché con una sintesi realizzata nell'ambito del progetto LIFE ASAP (Brundu et al. 2018). Il codice di condotta europeo e la sua trasposizione italiana sono stati utilizzati come base di questo Piano d'azione, in quanto ritenuti utili non solo alla corretta identificazione e formulazione delle misure necessarie, ma anche alla loro armonizzazione con analoghe misure individuate da altri paesi membri, il cui coordinamento è ritenuto essenziale nella normativa vigente. Ciò è perfettamente in linea con i dettami del Regolamento (UE) n.1143/2014 (articolo 13, comma 2) che prevede espressamente la possibilità che i piani d'azione descrivano i codici di buone prassi.

### **Il Codice di condotta su Florovivaismo e Verde Ornamentale (Brundu et al. 2018)**

Il Codice si pone l'obiettivo fondamentale di prevenire la possibile introduzione in Italia di nuove specie esotiche invasive, ridurre la diffusione e gli impatti negativi di quelle già presenti.

Questo obiettivo principale può essere suddiviso in più **obiettivi specifici**:

- adozione del Codice di condotta da parte del maggior numero possibile di aziende florovivaistiche, di commercianti e di professionisti del settore;
- aumento della consapevolezza sui rischi di un uso incontrollato di specie esotiche invasive da parte dei professionisti del settore;
- riduzione della diffusione delle specie vegetali esotiche invasive già presenti in Europa o in Italia;
- prevenzione dell'introduzione di nuove specie vegetali esotiche potenzialmente invasive.

Il Codice è formato da una parte descrittiva informativa e da **dodici principi**:

1. Conoscere le specie vegetali esotiche invasive presenti in Italia e nella propria regione
2. Conoscere esattamente quale specie si coltiva: assicurarsi che il materiale coltivato sia stato correttamente identificato
3. Conoscere la normativa sulle specie esotiche invasive.
4. Collaborare con le organizzazioni e i soggetti interessati, sia del settore del commercio che della conservazione e protezione della natura
5. Concordare quali specie vegetali rappresentano una minaccia e ritirarle dal commercio
6. Evitare l'utilizzo di specie vegetali esotiche invasive o potenzialmente invasive nelle piantumazioni negli impianti pubblici su larga scala
7. Adottare buone pratiche di etichettatura
8. Rendere disponibili delle specie sostitutive alle specie esotiche invasive
9. Prestare attenzione allo smaltimento dei rifiuti contenenti parti vegetali, delle eccedenze delle coltivazioni e degli imballaggi

10. Adottare delle buone pratiche colturali per evitare l'introduzione e la diffusione non intenzionale delle specie esotiche invasive
11. Impegnarsi in attività di divulgazione, educazione e sensibilizzazione
12. Tenere in considerazione l'aumento del rischio dell'invasione di piante esotiche dovuto ai cambiamenti climatici globali

## 1. Descrizione delle *pathway* del piano.

In linea con le categorie identificate dalla Convenzione sulla Biodiversità (CBD 2014), i vettori di introduzione di questo piano d'azione, identificati attraverso la prioritizzazione effettuata nel corso di un'analisi svolta a livello nazionale (Carnevali et al., 2020) sono i seguenti:

- vettore di introduzione “florovivaismo”
- vettore di introduzione “usi ornamentali” (diversi dal florovivaismo)

Di seguito è presentata una descrizione dei vettori di introduzione (tratta dal lavoro realizzato per la Commissione Europea da Harrower et al. 2020<sup>1</sup>), finalizzata a chiarire l'ambito di interesse dei vettori trattati in questo piano. Per ulteriori dettagli si rimanda al lavoro citato.

### 1.1 Definizione di vettore di introduzione “florovivaismo” (*sensu* CBD 2014)

Questo vettore di introduzione si riferisce alle specie vegetali fuoriuscite dagli ambienti confinati o controllati dove sono regolarmente utilizzate e commercializzate, come vivai e serre, ambiti nei quali sono coltivate per vari scopi.

La definizione di vettore di introduzione “florovivaismo” riportata nella guida della Convenzione per la Biodiversità delle Nazioni Unite per l'interpretazione dei vettori di introduzione di specie aliene invasive (Harrower et al. 2020) può applicarsi a un'ampia varietà di specie di piante. Coerentemente con tali linee guida, il vettore di introduzione “florovivaismo” riguarda la coltivazione a larga scala o commerciale di piante in ambiente controllato o confinato, per qualsiasi uso, ad esclusione delle piante coltivate per l'alimentazione (orticole o coltivate in acquacoltura/maricoltura) e quelle utilizzate in silvicoltura, che sono associate a categorie di vettori diversi.

Il vettore “florovivaismo” si concentra sulle piante coltivate a scopo commerciale (vivai, serre), regolarmente autorizzate alla commercializzazione, in strutture da cui queste specie coltivate potrebbero fuoriuscire accidentalmente per esempio a causa di una gestione inadeguata o durante il trasporto da e verso altri luoghi nell'ambito del commercio vivaistico. Da questo vettore sono escluse le piante d'acquario e da terrario, nonché altre specie (comprese alghe, funghi, ecc.) utilizzate in ambito terraristico e acquaristico, che devono essere considerate nell'ambito della *pathway* “specie da compagnia/acquario/terrario (compreso cibo per tali specie)”.

### 1.2 Definizione di vettore di introduzione “usi ornamentali” (*sensu* CBD 2014)

Questo vettore di introduzione si riferisce alle specie fuoriuscite da ambienti confinati o controllati in cui sono state inizialmente introdotte per motivi decorativi o ornamentali. Si tratta pertanto dell'utilizzo di specie le cui caratteristiche le rendono adatte per interventi di tipo paesaggistico e ad essere impiegate per migliorare o valorizzare aree pubbliche (es. parchi, alberature stradali, aiuole) e giardini privati.

Questo vettore è diverso dal florovivaismo e si applica solo alla flora, dalla quale però sono escluse le specie vegetali o altri organismi specificatamente tenuti in acquari e terrari, in quanto considerati nell'ambito del vettore “specie da compagnia / acquario / terrario (compreso cibo per tali specie)”.

---

<sup>1</sup> Guidance for interpretation of the CBD categories of pathways for the introduction of invasive alien species  
<https://op.europa.eu/s/ouvS>

### 1.3 La produzione di piante ornamentali in Italia

I più aggiornati dati europei disponibili (2020) delineano un quadro sostanzialmente stabile della produzione complessiva di fiori e piante in Europa (compresa la UK) negli ultimi 10 anni per un volume d'affari stimato in circa 22 miliardi di Euro nel 2019. Come mostrato in Figura 1, l'Italia risulta tra i principali paesi produttori (seconda solo all'Olanda) con un volume di affari di poco inferiore ai 3 miliardi di euro, in ripresa dal 2016 al 2019.

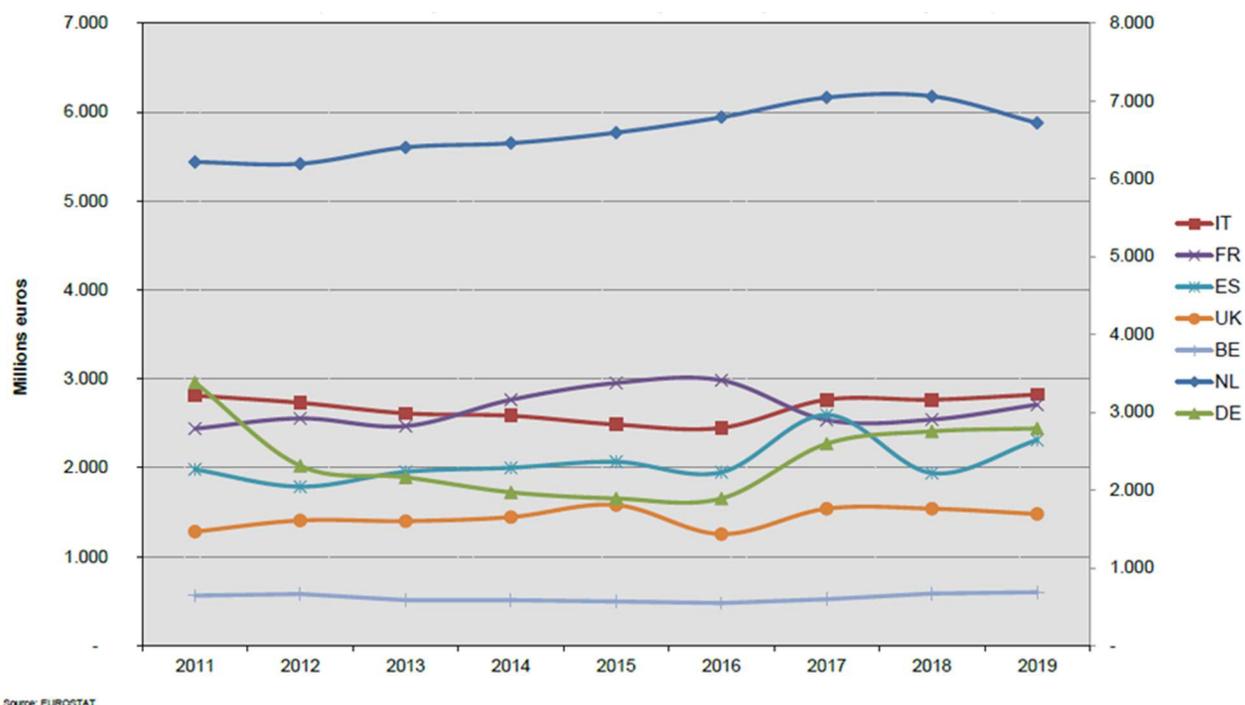


Figura 1 – Ammontare nella produzione di piante e fiori negli ultimi 10 anni nei principali paesi produttori europei calcolati su prezzi costanti (Fonte European Commission DGAGRI-G2, 2020).

Si stima che i numeri sopra riportati corrispondano ad oltre 20.000 specie di piante ornamentali esotiche in coltivazione in Europa, come evidenziato nel succitato codice di condotta (Brundu et al. 2018). Questi dati sono in linea con quanto riportato nell'ambito del progetto LIFE AlterIAS condotto in Belgio<sup>2</sup>, secondo cui in Europa vengono coltivate circa 17.000 piante diverse (di cui 12.000 specie più sottospecie, varietà e ibridi) mentre non si ferma mai la ricerca di nuove specie.

La superficie totale nell'UE -28 destinata al florovivaismo è stimata intorno ai 207.000 ha, con l'Italia che ha recentemente riconquistato il primato di secondo paese per superfici produttive. L'entità della superficie investita, in termini di SAU, corrisponde al 30% circa della superficie europea complessiva.

Dall'ultimo Piano Nazionale del Settore Florovivaistico (2014-2016) disponibile (<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/15622>) emerge che il valore della produzione delle aziende florovivaistiche rappresenta quasi il 5% della produzione agricola nazionale totale e deriva per il 50% dai comparti fiori e piante in vaso

<sup>2</sup> LIFE08 INF/B/000052 AlterIAS - Increase awareness to curb horticultural introductions of invasive plants in Belgium [https://ec.europa.eu/environment/life/project/Projects/index.cfm?fuseaction=search.dspPage&n\\_proj\\_id=3501](https://ec.europa.eu/environment/life/project/Projects/index.cfm?fuseaction=search.dspPage&n_proj_id=3501)

e per il 50% da piante, alberi e arbusti destinati al vivaismo; gli occupati del settore, in base al censimento Istat del 2010, sono oltre centomila.

In contesto nazionale, le specie interessate, considerando il settore nel suo complesso (floricoltura industriale e vivaismo ornamentale) sono oltre 5.000, appartenenti a numerose famiglie botaniche e possono essere annuali, biennali, poliennali erbacee, arbustive o arboree.

Il valore economico della produzione sopra riportato risulta equamente distribuito tra fiori e piante in vaso (1,7 miliardi) e prodotti vivaistici (alberi e arbusti, 1,4 miliardi).

Il florovivaismo è praticato in aziende di limitata superficie, mediamente inferiori a 1 ha per quelle floricole e a circa 2 ha per quelle vivaistiche; di conseguenza prevalgono le aziende caratterizzate da una struttura elementare, generalmente a gestione familiare.

Dati più recenti (a cura di CREA-PB e MASAF) evidenziano come le imprese agricole iscritte al registro imprese delle Camere di Commercio al 31/12/2019 risultino essere 13.633 (Tabella 1), di cui 7.942 afferenti al codice ATECO 01.19.1 (coltivazione di fiori in piena aria); 1.948 al codice ATECO 01.19.2 (coltivazione di fiori in colture protette) e 3.772 al codice ATECO 01.3 (riproduzione delle piante). Quasi il 55% di queste imprese si concentra in quattro regioni: Liguria (2.604), Toscana (1.895), Lombardia (1.546) e Campania (1.270). Considerando le diverse tipologie di produzione, la Toscana ha il primato della riproduzione di piante con 1.132 aziende mentre la Liguria quello delle aziende di coltivazione di fiori in piena aria con 2.309 aziende.

*Tabella 1 – Imprese attive della filiera del verde iscritte presso i registri delle imprese (2019)*

Regione	01.19.1 coltivazione di fiori in piena aria	01.19.2 coltivazione di fiori in colture protette	01.3 RIPRODUZI ONE DELLE PIANTE	TOTALE
ABRUZZO	93	34	47	174
BASILICATA	17	3	22	42
CALABRIA	92	31	62	185
CAMPANIA	835	260	175	1.270
EMILIA R.	274	53	220	547
FRIULI VG	96	37	50	183
LAZIO	470	142	190	802
LIGURIA	2.309	199	96	2.604
LOMBARDIA	901	190	455	1.546
MARCHE	189	37	105	331
MOLISE	9	3	6	18
PIEMONTE	487	135	183	805
PUGLIA	327	193	159	679
SARDEGNA	145	58	79	282
SICILIA	580	165	340	1.085
TOSCANA	583	180	1.132	1.895
TRENTINO – A. A.	63	31	68	162
UMBRIA	60	29	54	143
VALLE D'AOSTA	7	4	1	12
VENETO	405	164	329	898
<b>TOTALE</b>	<b>7.942</b>	<b>1.948</b>	<b>3.773</b>	<b>13.663</b>

Fonte: Elaborazioni su dati Unioncamere sul Registro delle imprese attive

## 2. Contesto legislativo

### 2.1 La normativa unionale sulle specie aliene invasive

Il **Regolamento (UE) n.1143/2014** “recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive”, entrato in vigore il 1° gennaio del 2015, detta le norme atte a prevenire, ridurre al minimo e mitigare gli effetti negativi sulla biodiversità causati dall'introduzione e dalla diffusione, sia deliberata che accidentale, delle specie esotiche invasive all'interno dell'Unione europea. Esso si basa sull'identificazione di una lista di specie esotiche invasive definite “di rilevanza unionale” a cui sono applicati, in tutti i paesi membri dell'Unione europea, una serie di obblighi e divieti stringenti tra cui quelli di rilascio nell'ambiente, commercio, trasporto, detenzione e riproduzione.

Le specie esotiche invasive di rilevanza unionale sono specie esotiche i cui effetti negativi sulla biodiversità, sui servizi ecosistemici collegati o sulla salute umana o l'economia, sono tali da richiedere un intervento concertato a livello di Unione Europea. Queste specie, nel territorio unionale e nazionale, non possono essere deliberatamente: (a) portate, né fatte transitare sotto sorveglianza doganale; (b) detenute, anche in confinamento, tranne se il trasporto verso strutture avviene nel contesto della loro gestione o eradicazione; (c) allevate, anche in confinamento; (d) trasportate, tranne se il trasporto verso strutture avviene nel contesto della loro gestione o eradicazione; (e) vendute o immesse sul mercato; (f) utilizzate, cedute a titolo gratuito o scambiate; (g) poste in condizione di riprodursi o crescere spontaneamente, anche in confinamento; o (h) rilasciate nell'ambiente.

La lista delle specie esotiche invasive è soggetta a periodici aggiornamenti (l'ultimo è datato luglio 2019), che l'hanno portata dalle 37 specie della prima formulazione alle attuali 66 specie (30 animali e 36 piante). Alcune tra le specie presenti nella lista e segnalate nel nostro paese sono piante di interesse ornamentale, sia terrestri (come *Baccharis halimifolia* o *Pennisetum setaceum*) che acquatiche (come *Eichhornia crassipes* o *Ludwigia grandiflora*).

Il Regolamento (UE) n. 1143/2014 prevede all'articolo 13 (Piani d'azione sui vettori delle specie esotiche invasive) specifiche disposizioni per quanto concerne le modalità di ingresso delle specie esotiche invasive all'interno dell'Unione europea:

*1. Entro 18 mesi dall'adozione dell'elenco dell'Unione, gli Stati membri svolgono un'analisi approfondita dei vettori tramite i quali le specie esotiche invasive di rilevanza unionale sono accidentalmente introdotte e si diffondono, almeno nel loro territorio, nonché nelle acque marine quali definite all'articolo 3, punto 1, della direttiva 2008/56/CE, e identificano i vettori che richiedono azioni prioritarie («vettori prioritari») in ragione della quantità delle specie che entrano nell'Unione attraverso tali vettori o dell'entità dei potenziali danni da esse causati.*

*2. Entro tre anni dall'adozione dell'elenco dell'Unione, ogni Stato membro elabora e attua un unico piano d'azione oppure una serie di piani d'azione per trattare i vettori prioritari individuati in conformità del paragrafo 1. I piani d'azione comprendono i calendari degli interventi e descrivono le misure da adottarsi nonché, se del caso, le azioni volontarie e i codici di buone prassi per trattare i vettori prioritari e prevenire l'introduzione e la diffusione accidentali di specie esotiche invasive nell'Unione, dall'esterno o al suo interno.*

*3. Gli Stati membri garantiscono il coordinamento allo scopo di stabilire un unico piano d'azione oppure una serie di piani d'azione coordinati al livello regionale opportuno conformemente*

*all'articolo 22, paragrafo 1. Qualora tali piani d'azione regionali non siano elaborati, gli Stati membri stabiliscono e attuano piani d'azione per il loro territorio e quanto più possibile coordinati all'appropriato livello regionale*

*4. I piani d'azione di cui al paragrafo 2 del presente articolo prevedono in particolare misure basate su un'analisi dei costi e dei benefici, al fine di:*

*a) sensibilizzare;*

*b) ridurre al minimo la contaminazione di merci, veicoli e attrezzature, da parte di esemplari di specie esotiche invasive, ivi comprese misure che contrastino il trasporto delle specie esotiche invasive da paesi terzi;*

*c) garantire l'esecuzione di opportuni controlli alle frontiere dell'Unione, diversi dai controlli ufficiali di cui all'articolo 15.*

*5. I piani d'azione elaborati in conformità del paragrafo 2 sono trasmessi senza indugio alla Commissione. Gli Stati membri rivedono i piani d'azione e li trasmettono alla Commissione almeno ogni sei anni a partire dall'ultima trasmissione.*

Infine è bene considerare i regolamenti per il commercio internazionale di fauna e flora selvatiche per l'applicazione della CITES (Regolamento (CE) n. 338/97 del Consiglio del 9 dicembre 1996 recante "regolamento sulla protezione di specie della flora e della fauna selvatiche mediante il controllo del loro commercio" e successivi aggiornamenti/modificazioni) e la direttiva "Habitat" (Direttiva 92/43/CEE del Consiglio, del 21 maggio 1992, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche).

## **2.2 La normativa nazionale sulle specie aliene invasive**

Il 14 febbraio 2017 è entrato in vigore il **Decreto Legislativo n. 230/17** di adeguamento della normativa italiana alle disposizioni del Regolamento (UE) n.1143/2014. La norma riprende in modo integrale le disposizioni del regolamento sul tema dei vettori di ingresso, delineando all'articolo 7 (Piano d'azione sui vettori delle specie esotiche invasive) ruoli e responsabilità nel dettaglio:

*1. Entro 18 mesi dall'adozione dell'elenco di specie esotiche invasive di rilevanza unionale, il Ministero, sentiti i Ministeri interessati e le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, con il supporto tecnico dell'ISPRA, identifica i vettori di introduzione accidentale che richiedono le azioni prioritarie di cui all'articolo 13 del regolamento.*

*2. Entro tre anni dall'adozione dell'elenco delle specie esotiche invasive di rilevanza unionale, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, adotta con uno o più decreti, sentiti i Ministeri interessati e acquisito il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, uno o più piani d'azione, elaborati dall'ISPRA, per trattare i vettori che richiedono le azioni prioritarie di cui al comma 1. I piani d'azione sono sottoposti a revisione almeno ogni sei anni.*

*3. Il Ministero trasmette alla Commissione europea il piano d'azione di cui al comma 2 ed assicura il coordinamento con gli Stati membri previsto all'articolo 13, paragrafo 3, del regolamento.*

*4. Il Ministero assicura la partecipazione del pubblico all'elaborazione, alla modifica ed al riesame del piano d'azione sui vettori delle specie esotiche invasive, secondo le modalità di cui all'articolo 3-sexies del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, commi da 1-bis a 1-septies.*

L'identificazione dei vettori di introduzione accidentale sui quali concentrare le azioni prioritarie, prevista dal comma 1 art. 7 del D.Lgs. n.230/17, è stata realizzata da ISPRA attraverso l'analisi e prioritizzazione dei vettori di ingresso delle specie aliene in Italia (Carnevali et al., 2020), allegata, come già detto, al decreto della Direzione Generale per il patrimonio naturalistico del MATTM (ora MASE) "Identificazione dei vettori di introduzione accidentale di specie esotiche invasive che richiedono le azioni prioritarie di cui all'articolo 13 del regolamento (UE) n. 1143/2014", allegata, come già anticipato, al decreto del MiTE "Identificazione dei vettori di introduzione accidentale di specie esotiche invasive che richiedono le azioni prioritarie di cui all'articolo 13 del regolamento (UE) n. 1143/2014". Il presente piano d'azione è finalizzato pertanto a dare seguito alle disposizioni previste del comma 2 art. 7 del D.Lgs. n.230/17.

A completamento della vigente normativa nazionale è importante citare il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3435 dell'8 novembre 2005 che reca disposizioni per la costituzione del Tavolo di Filiera Florovivaistica, istituito con il D.M. prt. n. 121/TRA del 24 febbraio 2006, e aggiornato con il D.M. 18353 del 14 dicembre 2012. Il Tavolo tecnico, al quale partecipano diversi Enti ha strutturato le sue attività in gruppi di lavoro a seguito del D.D. MIPAAF 41372 del 10/09/2013<sup>3</sup>.

Il Servizio di gestione del verde pubblico e fornitura prodotti per la cura del verde è regolamentato dal DM n. 63 del 10 marzo 2020<sup>4</sup>, che stabilisce i criteri ambientali minimi (CAM) volti a definire le caratteristiche che le piante devono avere per essere acquistate e utilizzate in un appalto del verde pubblico (ovvero a individuare la soluzione progettuale, il prodotto o il servizio migliore sotto il profilo ambientale per la progettazione, la manutenzione e a riqualificazione di aree verdi). All'interno del DM sono contenute (i) le specifiche tecniche da seguire su diversi aspetti: caratteristiche delle specie vegetali, contenitori e imballaggi, efficienza dei sistemi di irrigazione; (ii) le clausole contrattuali da inserire nella documentazione progettuale e di gara (es. sulla qualità delle piante); (iii) i criteri premianti (es. presenza sistema di gestione ambientale UNI EN ISO 14001).

Di particolare rilievo è il riferimento contenuto nel DM n. 63 del 10 marzo 2020 alle caratteristiche delle specie vegetali, che devono preferibilmente appartenere alla flora italiana e devono essere etichettate (singolarmente o per gruppi omogenei) con cartellini sui quali sia riportata la denominazione botanica (genere, specie, varietà, cultivar) e la provenienza.

A tal proposito meritano di essere menzionati i due progetti finanziati dal MIPAAF (ora MASAF): QUAPROVER, incentrato sulla definizione di protocolli per la produzione florovivaistica di qualità destinata all'impiego in contesto urbano e la stesura di linee guide nella progettazione del verde in ambito urbano ed extraurbano; QUALIVIVA, finalizzato a promuovere la realizzazione di aree verdi di qualità attraverso la redazione di strumenti a supporto delle attività di aziende e operatori di pubbliche amministrazioni. Il progetto QUALIVIVA ha previsto la realizzazione di "Schede varietali", ovvero schede botaniche per oltre 100 specie arboree di interesse ornamentale, che possano dare indicazioni adeguate al progettista per la scelta delle piante, non solo in funzione delle caratteristiche botaniche e delle esigenze ecologiche, ma anche in base alla capacità delle stesse di interagire con l'ambiente urbano e al loro status e grado di invasività. A titolo di esempio, le schede di specie

<sup>3</sup> <https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/6706>

<sup>4</sup> [https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/GPP/2020/guri\\_dm\\_63\\_del\\_2020\\_verde\\_003.pdf](https://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/GPP/2020/guri_dm_63_del_2020_verde_003.pdf)

notoriamente invasive come *Acacia dealbata* o *Acer Negundo* hanno un segnale di “STOP” ben evidente per indicare la loro invasività e quindi la necessità di non utilizzarle nella progettazione.

Inoltre, per quanto concerne le specie utilizzate per scopi forestali, queste devono essere conformi al decreto legislativo 10 novembre 2003, n. 386 “Attuazione della direttiva 1999/105/CE relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione” e all’ art. 13 del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34 “Testo unico in materia di foreste e filiere forestali” (secondo cui è di fatto necessario possedere un’apposita licenza sia per produrre che per commercializzare materiale vegetale forestale. La licenza viene rilasciata dalla Camera di Commercio CCIAA su parere di un’apposita commissione). Le previsioni normative in materia sono state integrate da alcuni decreti ministeriali che specificano alcuni aspetti:

- Il decreto ministeriale n. 9403879 del 30/12/2020 definisce i fini forestali cui fa riferimento il decreto legislativo n. 386/2003, includendo le attività di cui all’articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, nonché le attività di arboricoltura da legno e da biomasse, di ripristino e restauro delle aree degradate, la creazione di boschi urbani e periurbani, il ripristino di zone umide e di torbiere, di ecosistemi costieri, anche al fine di contribuire alla fornitura di servizi ecosistemici. Riporta alcune indicazioni relative alla classificazione dei materiali di base da cui si ottengono i materiali forestali di moltiplicazione rispetto all’origine, alla provenienza, alla regione di provenienza ed alla categoria. Queste, soprattutto al fine di contribuire alla tracciabilità dei materiali forestali di moltiplicazione, devono essere riportate sia nel certificato principale di identità, sia negli elenchi nazionali e regionali redatti ai sensi del regolamento (CE) n. 1597/2002.
- Il Decreto Ministeriale 11 giugno 2021 n. 269708 modifica la suddivisione del territorio italiano in regioni di provenienza, come previsto dal D.M. 30 dicembre 2020, articolo 2, comma 5. In seguito a questa revisione, il territorio italiano risulta suddiviso in 19 Regioni di provenienza.

Il Decreto del Direttore generale dell’economia montana e delle foreste 6 luglio 2021 n. 307490, approva il primo Registro nazionale dei materiali di base ammessi e utilizzabili per la produzione di materiali forestali di moltiplicazione destinati alla commercializzazione in base a quanto previsto dal Decreto legislativo 10 novembre 2003, n. 386, come integrato dal D.M. 30 dicembre 2020, n. 9403879. Spetta alla stazione appaltante procedere alla verifica dei requisiti di cui sopra, attraverso la richiesta di una relazione tecnica. Nel caso siano offerte specie alloctone, queste ultime devono essere esclusivamente non invasive e, nella suindicata relazione, è riportata la motivazione di tale scelta basata su principi di riduzione degli impatti ambientali e di efficacia della piantumazione. Inoltre, al momento della consegna della merce l’aggiudicatario deve effettuare dei controlli alla presenza della stazione appaltante sullo stato di salute delle piante (es. che le piante siano esenti da attacchi d’insetti, malattie crittogamiche, virus, altri patogeni, ecc.). L’aggiudicatario deve fornire certificato di garanzia all’amministrazione sul 100% di piante sane e ben sviluppate fino a collaudo definitivo (a un determinato numero di anni dalla messa a dimora delle piante).

### 3. Obiettivi e strategia

Obiettivo del piano d'azione è **ridurre del 30%, nell'arco della durata del presente Piano (6 anni)**, il tasso di introduzioni in natura di nuove specie vegetali aliene invasive importate, vendute, scambiate, cedute gratuitamente e acquistate a scopo ornamentale.

Le misure delineate nel presente piano d'azione potranno avere un impatto positivo anche sulle introduzioni accidentali di parassiti, contaminanti su semi, terriccio e in generale materiali da vivaismo che sono risultati tra i primi 10 vettori di ingresso in Italia. Peraltro diverse misure risultano affini e almeno parzialmente sovrapponibili a quelle di altri vettori di ingresso, come il commercio di specie da acquario/terrario, giardini botanici/zoologici, ecc. con i quali è pertanto possibile definire delle sinergie.

Il raggiungimento dell'obiettivo potrà essere verificato a partire dai dati disponibili nella banca dati nazionale delle specie aliene gestita da ISPRA che, nell'ultimo ventennio (2000-2020), ha rilevato l'introduzione in ambiente naturale sul territorio nazionale di 42 specie vegetali aliene di interesse ornamentale (di cui 14 non ancora stabilizzate) a seguito di fuga o rilascio da ambiti confinati.

La strategia per raggiungere l'obiettivo prefissato, si basa su 4 linee d'azione principali a cui sono associate 9 misure specifiche:

- a) analisi del contesto;
- b) acquisto e vendita consapevoli;
- c) tracciabilità delle specie;
- d) formazione e coinvolgimento degli operatori.

#### 4. Principali attori e gruppi di interesse.

Il presente piano è rivolto a tutti gli attori e portatori di interesse a vario titoli coinvolti nel settore del florovivaismo. Destinatari del piano sono in primo luogo gli attori del segmento economico e produttivo tra cui aziende florovivaistiche, importatori e distributori di piante all'ingrosso, vivai, rivenditori al dettaglio, centri per il giardinaggio, principali piattaforme di *e-commerce*, soggetti organizzatori di fiere e mercati sul tema. Il piano è rivolto inoltre alle pubbliche amministrazioni, che hanno un ruolo nella selezione, gestione e manutenzione delle specie vegetali ornamentali nell'ambito di contesti pubblici o privati, associazioni di settore e agli ordini professionali del settore.

Sebbene il presente piano non sia direttamente rivolto ai privati cittadini (in primis in veste di potenziali acquirenti), questi possono essere considerati i destinatari finali di alcune delle misure individuate (es. le iniziative di sensibilizzazione).

## 5. Misure previste

### Linea d'azione A - analisi del contesto

Nell'ambito di questa linea d'azione sono previsti i due approfondimenti conoscitivi i cui esiti costituiscono il supporto irrinunciabile al Tavolo permanente di coordinamento (istituito dal Decreto di adozione del presente Piano) per la pianificazione e per il coordinamento della realizzazione delle misure elencate nel piano.

#### Misura A.1 Analisi del quadro normativo vigente in materia di commercializzazione di piante ornamentali

Il Tavolo permanente di coordinamento, in diretto collegamento con le associazioni di settore, realizza un'analisi del quadro normativo vigente a livello internazionale, comunitario e nazionale al fine di costruire una sintesi unitaria utile a identificare i rapporti reciproci tra le normative esistenti e individuare eventuali ambiguità o ambiti di competenza sovrapposti.

Priorità: alta

Tempi: inizio entro il 1° anno

Soggetto responsabile: ISPRA

Soggetti coinvolti: ISPRA, Tavolo permanente di coordinamento

Indicatori: elaborazione di una relazione finale

#### Misura A.2 Analisi della filiera

La considerevole articolazione dei soggetti coinvolti e degli ambiti interessati dal settore delle piante ornamentali e materiale associato, rende necessaria la realizzazione di un'analisi di dettaglio della filiera, dall'importazione/coltivazione fino alla vendita al dettaglio agli utenti finali, nonché degli attori e dei ruoli che essi rivestono nell'ambito della filiera. Gli esiti di tale analisi sono propedeutici in primo luogo all'individuazione degli interlocutori più adeguati a supportare la realizzazione delle misure contenute nel presente piano. Inoltre i risultati permettono di valutare il rischio di possibili immissioni di piante aliene in natura nel corso delle diverse fasi e da parte dei vari attori interessati.

L'analisi di dettaglio prevede anche la ricognizione dei dati già raccolti a livello nazionale sulla movimentazione delle specie vegetali commercializzate ad uso ornamentale al fine di individuare le principali criticità nella tracciabilità delle specie e consentire una migliore definizione delle misure preventive necessarie per ridurre il tasso di introduzione in natura.

Priorità: molto alta

Tempi: inizio entro il 1° anno, durata 6 mesi

Soggetto responsabile: MASAF

Soggetti coinvolti: MASE, ISPRA, Tavolo permanente di coordinamento

Indicatori: realizzazione dell'analisi di dettaglio

### Linea d'azione B - Acquisto e vendita consapevoli

Il problema dell'impatto delle specie di piante aliene invasive diffuse nell'ambiente naturale è ancora poco conosciuto al di fuori dell'ambito scientifico, fatta eccezione per alcune delle specie aliene più invasive che sono diventate famose al pubblico. A causa della mancanza di informazioni, alcune specie aliene invasive sono acquistate e utilizzate senza la piena consapevolezza del danno ambientale che potrebbero causare diffondendosi negli ambienti naturali (es. *Carpobrotus edulis* sulle dune).

Per questo motivo una delle priorità è quella di garantire un'adeguata preparazione dei professionisti del settore della floricoltura e dell'architettura del paesaggio, nonché degli operatori del verde urbano e, inoltre, informare e sensibilizzare i potenziali acquirenti. Anche le normative che interessano questo settore sono ancora poco conosciute, complice la complessità e dinamicità del quadro legislativo, che è in continua evoluzione, e che come tale richiede un continuo aggiornamento da parte di tutti gli operatori.

Nell'ambito di questa linea d'azione sono state identificate 2 misure di seguito elencate:

### Misura B.1 Diffusione di materiale informativo

Durante tutta la durata del piano si prevede di dare massima diffusione al materiale informativo già disponibile sul tema, destinato sia al grande pubblico sia ai rivenditori. In particolare viene data ampia diffusione a due prodotti specifici sviluppati nell'ambito del Progetto Life ASAP: il "Codice di condotta volontario su florovivaismo, verde ornamentale e specie esotiche invasive", tradotto in italiano e sintetizzato (disponibile in versione estesa e formato *brochure* a 6 facciate), e l'opuscolo "Dai balconi ai parchi urbani: buone pratiche per un giardinaggio consapevole"<sup>5</sup>, realizzato in collaborazione con Società Botanica Italiana e ANVE (Associazione Nazionale Vivaisti Esportatori) e mirato a sensibilizzare il settore professionale e il grande pubblico verso un utilizzo consapevole delle piante ornamentali. Si prevede una circolazione prevalentemente in formato elettronico sui siti dei soggetti coinvolti, nonché la realizzazione di specifici eventi di diffusione (es. Euroflora 2022, nell'ambito della convenzione tra ex MiTE ora MASE e Federparchi).

Priorità: alta

Tempi: inizio entro il 1° anno, durata fino a scadenza del piano

Soggetto responsabile: MASAF

Soggetti coinvolti: MASE, ISPRA, associazioni di categoria

Indicatori: numero brochure/opuscoli/poster (o altro) distribuiti

### Misura B.2 Accessibilità e diffusione delle informazioni e dei prodotti su siti istituzionali

Rendere tutte le informazioni e i prodotti specifici elaborati nell'ambito di questo piano **facilmente accessibili** a tutti gli interessati è indispensabile per aumentare il livello di consapevolezza in merito alla problematica trattata. Le attività e i prodotti realizzati in attuazione del presente piano, unitamente a quelli già disponibili sulla tematica, troveranno ampio rilievo sui siti dei Ministeri interessati, dell'ISPRA, delle associazioni di settore coinvolte nell'implementazione del piano.

Priorità: alta

Tempi: inizio entro il 2° anno, durata fino a scadenza del piano

---

<sup>5</sup> <https://www.lifeasap.eu/index.php/it/component/content/article/13-eventi/308-dai-balconi-ai-parchi-urbani>

Soggetto responsabile: MASE

Soggetti coinvolti: MASAF, ISPRA,

Indicatori: % materiali disponibili resi accessibili sui siti istituzionali

## **Linea d'azione C. Tracciabilità delle specie**

Questa linea d'azione si avvale degli esiti dell'analisi di dettaglio della filiera (Misura A.2) ed è finalizzata ridurre il rischio di introduzione in natura attraverso un miglioramento delle conoscenze del grado di invasività delle specie più commercializzate di piante ornamentali.

### **Misura C.1 Elaborazione di una lista di piante ornamentali esotiche tra le più commercializzate in Italia**

La presenza ricorrente di errori di identificazione, in particolare nelle sinonimie e varietà coltivate, presso i rivenditori, nei cataloghi commerciali e talvolta anche negli *Index seminum*, rende necessaria una misura finalizzata all'elaborazione di una lista ragionata delle specie vegetali ornamentali più commercializzate sul territorio nazionale, da utilizzare in primo luogo nell'ambito delle misure della Linea d'azione sulla tracciabilità delle specie. Per ciascuna delle specie individuate vengono riportati: il corretto nome scientifico, il nome comune, l'area di provenienza e il grado di invasività.

La lista è elaborata da ISPRA con il supporto delle Associazioni di categoria e gli esperti nazionali (afferenti a Università, Società scientifiche, Musei, Orti botanici ecc.).

Priorità: molto alta

Tempi: 1 anno, inizio entro il 1° anno

Soggetto responsabile: ISPRA

Soggetti coinvolti: ISPRA, MASAF, in collaborazione con gli esperti botanici nazionali

Indicatori: realizzazione della lista di piante ornamentali esotiche maggiormente commercializzate in Italia

### **Misura C.2 Elaborazione di una lista di piante ornamentali esotiche a basso impatto sulla biodiversità**

Sulla base del lavoro svolto nell'ambito della Misura C.1, ISPRA, in collaborazione con gli esperti botanici nazionali, elabora una lista di piante ornamentali esotiche a basso impatto sulla biodiversità sul modello sviluppato in diversi paesi particolarmente invasi da specie aliene come ad esempio l'Australia (<https://invasives.org.au/our-work/weeds/a-safe-list-to-stop-new-weeds/>). Il Tavolo permanente di coordinamento valuta gli strumenti più idonei al fine di consentire la più ampia diffusione della stessa tra i cittadini e gli operatori del settore per incentivare l' utilizzo di tali specie nell'ottica di un contributo concreto alla conservazione della biodiversità in ambito nazionale.

Priorità: media

Tempi: 1 anno, a partire dal 3° anno

Soggetto responsabile: ISPRA

Soggetti coinvolti: ISPRA, MASAF, in collaborazione con gli esperti botanici nazionali

Indicatori: realizzazione della lista di piante ornamentali esotiche a basso impatto sulla biodiversità

### **Misura C.3 Realizzazione di un manuale tecnico con le piante ornamentali alternative alle specie esotiche invasive**

L'obiettivo è la realizzazione di un manuale tecnico che individui le piante ornamentali, possibilmente native o, al limite, esotiche ma non invasive, utilizzabili in alternativa alle piante esotiche invasive maggiormente commercializzate (identificate attraverso le misure C.1), contribuendo in tal modo a evitarne l'introduzione nell'ambiente naturale. Il manuale è suddiviso in capitoli rispetto agli usi di queste piante (per interni, o per esterni, per parchi o giardini, ecc.) e agli ambienti (mediterraneo, alpino, costiero, collinare, montano, ecc). Il manuale è rivolto sia alle diverse tipologie di operatori professionali pubblici e privati (operatori del verde, vivaisti, agronomi, forestali, architetti, ecc.), sia ai cittadini e appassionati che si occupino di pianificare o progettare spazi con piante ornamentali. Due esempi in tal senso sono il manuale realizzato dalla Generalitat Valenciana<sup>6</sup> e l'opuscolo «Dai balconi ai parchi urbani: buone pratiche per un giardinaggio consapevole» elaborato nell'ambito del progetto Life ASAP in cui sono indicate le alternative autoctone alle specie esotiche invasive non più commercializzabili, in quanto ricomprese nella lista unionale ai sensi del Regolamento UE 1143/14.

Il manuale è utilizzato anche per la formazione di cui alle misure D.1 e D.2.

Priorità: alta

Tempi: 1 anno, a partire dal 2° anno

Soggetto responsabile: ISPRA

Soggetti coinvolti: ISPRA, MASAF, in collaborazione con gli esperti botanici nazionali

Indicatori: realizzazione del manuale tecnico con le piante ornamentali alternative alle specie esotiche invasive

## **Linea d'azione D. Formazione e coinvolgimento degli operatori di settore**

L'importanza delle attività di formazione e aggiornamento specificatamente dirette agli operatori professionali del settore è tale da meritare una specifica linea d'azione. Vengono definiti i bisogni formativi e, più in generale, viene perseguito il coinvolgimento del settore produttivo anche attraverso la proposta di adesione a un disciplinare di buone pratiche.

### **Misura D.1 Realizzazione di attività di formazione e aggiornamento rivolte agli operatori del settore della floricoltura, del verde urbano e dell'architettura del paesaggio**

Date le numerose novità normative (sia comunitarie che nazionali) in merito alle specie aliene invasive entrate in vigore negli ultimi anni e i piani nazionali elaborati per la loro gestione (compreso il presente), è indispensabile prevedere delle attività di formazione e aggiornamento delle diverse categorie professionali interessate.

---

<sup>6</sup> [http://www.invassep.eu/jard\\_medit\\_sin\\_sp\\_invas.pdf](http://www.invassep.eu/jard_medit_sin_sp_invas.pdf)

La misura prevede la realizzazione di attività di formazione e di aggiornamento sulle normative vigenti in merito alle specie esotiche invasive e sui contenuti del presente piano nonché sulle buone pratiche da adottare da tutte le categorie professionali interessate.

Le attività, realizzate da ISPRA si avvarranno di specifici strumenti didattici (compreso il manuale tecnico previsto nell'ambito della misura C.3.). Per le attività previste dalla misura, ISPRA mette a disposizione la propria piattaforma per la formazione a distanza.

Priorità: alta

Tempi: inizio entro il 3° anno, durata fino alla scadenza del piano

Soggetto responsabile: ISPRA

Soggetti coinvolti: ISPRA, MASAF e associazioni di categoria

Indicatori: numero di eventi di formazione organizzati, numero di partecipanti

## **Misura D.2 Sviluppo e adozione volontaria di un disciplinare di buone pratiche da parte dei commercianti e produttori di piante esotiche ornamentali**

Misura centrale di questa linea d'azione del presente Piano è lo sviluppo di un disciplinare per l'adozione volontaria di buone pratiche da parte dei commercianti e produttori di piante esotiche ornamentali a cui associare eventualmente un "marchio di qualità"<sup>7</sup>. Il disciplinare è finalizzato alla definizione dettagliata di buone pratiche e all'adozione da parte di tutti coloro che sono coinvolti nella produzione e vendita di piante esotiche ornamentali e prodotti associati, con l'obiettivo di ridurre l'introduzione involontaria e la diffusione di piante invasive in parchi, giardini e vivai durante l'importazione di piante e prodotti vegetali (ad esempio fermando le vendite e la coltivazione delle specie maggiormente invasive, nonché proponendo piante alternative, utilizzando un'adeguata etichettatura, smaltendo i rifiuti contenuti parti vegetali adeguatamente, e infine limitando il rischio di contaminazioni da parte di altre piante esotiche invasive).

Di seguito si riportano, a titolo di esempio, alcune buone pratiche delineate nel *Codice di condotta su "Florovivaismo e Verde Ornamentale"* (Brundu et al. 2018), traduzione e adattamento del codice volontario di condotta europeo (Heywood e Brunel, 2011) adottato dal Consiglio d'Europa e ritenute più rilevanti ai fini di un loro inserimento nel disciplinare volontario. Sarà comunque compito dei responsabili dell'azione valutare l'opportunità di un loro inserimento nel disciplinare, anche riformulandole ove lo si ritenesse necessario.

### **✓ Fornire informazioni aggiuntive sulle specie aliene maggiormente invasive commercializzate.**

Per un acquisto consapevole è importante che i commercianti al dettaglio forniscano ai clienti informazioni ulteriori in merito alle specie vegetali invasive o potenzialmente invasive sul proprio territorio; in particolare è utile porre l'attenzione sulla capacità di tali specie di sfuggire alla coltivazione, e fornire dettagli sui tipi di habitat invasi (alcuni habitat ad esempio sono più vulnerabili come gli ecosistemi ripariali e le dune costiere). Infine risulta molto utile fornire raccomandazioni per la gestione della pianta in giardino (es. tagliare i rami fioriferi alla fine della fioritura, oppure non piantarle nelle vicinanze delle sponde di un fiume, o sulle dune).

---

<sup>7</sup> Il Tavolo permanente di coordinamento valuta l'opportunità di creare un marchio di qualità, integrando eventuali marchi già registrati o creandone uno nuovo.

✓ **Rendere disponibili delle specie alternative alle specie esotiche più invasive**

Il personale di vivai e i centri di giardinaggio si impegna a suggerire o offrire ai propri clienti delle specie ornamentali alternative alle specie esotiche più invasive, per limitarne la richiesta e la conseguente vendita e diffusione. Queste possono essere specie native del territorio ma anche esotiche non invasive: tutto ciò non solo aiuta ad evitare danni ambientali, ma permette alle aziende vivaistiche di offrire un'immagine innovativa ed ecocompatibile ai propri clienti. Alcuni suggerimenti di specie alternative attualmente sono stati sviluppati ad esempio nell'ambito di diversi progetti europei: LIFE ALTERIAS in Belgio, LIFE INVASEP in Spagna e LIFE PUFFINUS e LIFE ASAP in Italia.

✓ **Smaltire correttamente i rifiuti contenenti parti vegetali, delle eccedenze delle coltivazioni e degli imballaggi**

I residui delle operazioni di potatura e pulizia dei giardini, i cumuli di compost, il materiale da imballaggio, i vasi e contenitori in disuso, le acque reflue (per le piante acquatiche), sono ben conosciuti come vettore di trasporto di sementi vitali e altri tipi di propaguli dai giardini agli ambienti naturali”.

Il personale di vivai e centri di giardinaggio si impegna a non abbandonare nell'ambiente o in luoghi dai quali possano poi diffondersi negli ambienti naturali i rifiuti di origine vegetale ma a conferirli ai siti ufficiali di smaltimento. Nel caso ci siano parti di specie esotiche invasive, queste dovrebbero essere trattate in accordo con le disposizioni nazionali in materia, direttamente sul sito, conferite ai siti approvati per lo smaltimento dei rifiuti o smaltiti attraverso ditte specializzate. A questo proposito, si vedano anche le indicazioni EPPO PM 3/66(2) 2008.

✓ **Prevenire le contaminazioni da parte di altre piante esotiche invasive, nonché di parassiti e patogeni**

Il personale di vivai e dei centri di giardinaggio si impegna a prevenire la contaminazione accidentale da parte di piante esotiche invasive, nonché di specie di parassiti e patogeni alieni movimentati al seguito di specie aliene di piante coltivate a scopo ornamentale, come conseguenza diretta o indiretta del loro commercio. A questo scopo è necessaria la definizione di accorgimenti utili a evitare contaminazioni sia in fase di produzione, coltivazione e commercializzazione delle piante in Italia, sia in fase di importazione di piante dall'estero.

A questo proposito, si impegnano a:

- Mantenere il materiale importato isolato dalle piante prodotte in loco e da quelle che crescono in natura.
- Assicurare che l'approvvigionamento sia sempre relativo a materiali di propagazione opportunamente certificati
- Controllare alla consegna che i substrati di coltura importati, quali ad esempio terricci e pani di terra, siano esenti da qualsiasi propagulo vitale di specie esotiche invasive (semi, spore o altri propaguli vegetativi) e agenti patogeni. Va inoltre evitata la movimentazione del suolo dai luoghi dove sono presenti specie esotiche invasive sia all'interno che all'esterno dei vivai e delle serre.
- Tenere isolati da possibili fonti contaminanti il suolo e i substrati di coltura, così come i vasi e le attrezzature, i veicoli, i macchinari, gli strumenti, gli indumenti da lavoro ed equipaggiamenti e utilizzarli solo dopo una appropriata disinfestazione o pulitura.

- Fornire agli operatori specializzati un'adeguata formazione e preparazione per non veicolare contaminanti sulle calzature, guanti ecc. Possono essere individuate delle aree specifiche e confinate per la pulizia delle calzature e delle attrezzature.
- Assicurare che imballaggi e contenitori siano mantenuti puliti e isolati dalle piante coltivate e da quelle presenti in natura (gli imballaggi sono riconosciuti come uno dei principali vettori di importazione ed esportazione delle specie esotiche invasive).
- Assicurare che durante la produzione di piante acquatiche per laghetti artificiali o per gli acquari, queste specie non sfuggano dalle vasche di crescita, non si mischino con propaguli di altre specie, e non vengano introdotte negli ambienti naturali.

### ✓ **Adottare un protocollo di rapido intervento**

Il personale di vivai e centri di giardinaggio si impegna ad adottare un protocollo di rapido intervento per la rimozione di specie di specie esotiche invasive introdotte accidentalmente nell'ambiente (sementi) naturale in conseguenza delle attività commerciali svolte.

Priorità: alta

Tempi: sviluppo e adozione entro il 3° anno, durata fino alla scadenza del piano

Soggetto responsabile: MASE

Soggetti coinvolti: ISPRA, MASAF in collaborazione con il Tavolo Tecnico del settore florovivaistico

Indicatori: disciplinare sviluppato, approvato e adottato

## **6. Tempistica.**

Il presente piano ha validità di 6 anni. Si prevede, dopo 3 anni dall'adozione, una fase di verifica dell'andamento del piano e dei risultati conseguiti.

Per quanto riguarda le misure regolamentative non è possibile fare una stima puntuale dei tempi, le misure saranno formalmente adottate entro la validità del Piano.

Nella tabella di seguito inserita è indicata la tempistica di realizzazione prevista per ogni misura definita precedentemente con l'indicazione dell'Ente responsabile della sua attuazione.

Misura	Titolo	Inizio	Durata	Soggetto responsabile dell'attuazione della misura
A.1	<i>Analisi del quadro normativo vigente in materia di commercializzazione di piante ornamentali</i>	Entro 1° anno	Tutto il piano	ISPRA
A.2	<i>Analisi della filiera</i>	Entro 1° anno	6 mesi	MASAF
B.1	<i>Diffusione di materiale informativo</i>	Entro 1°anno	Tutto il piano	MASAF
B.2	<i>Accessibilità e diffusione delle informazioni e dei prodotti su siti istituzionali</i>	Entro 2° anno	Tutto il piano	MASE
C.1	<i>Elaborazione di una lista di piante ornamentali più commercializzate in Italia</i>	Entro 1° anno	1 anno	ISPRA
C.2	<i>Elaborazione di una lista di piante ornamentali esotiche a basso impatto sulla biodiversità</i>	Entro 3° anno	3 anni	ISPRA
C.3	<i>Realizzazione di un manuale tecnico con le piante ornamentali alternative alle specie esotiche invasive</i>	Entro 2° anno	1 anno	ISPRA
D.1	<i>Realizzazione di attività di formazione e aggiornamento rivolte agli operatori del settore della floricoltura, del verde urbano e dell'architettura del paesaggio</i>	Entro 3° anno	Tutto il piano	ISPRA
D.2	<i>Sviluppo e adozione volontaria di un disciplinare di buone pratiche da parte dei commercianti e produttori di piante esotiche ornamentali</i>	Entro 3° anno	Tutto il piano	MASE

## 7. Gestione e monitoraggio del piano

Il Decreto di adozione del presente Piano istituisce il Tavolo permanente di coordinamento che assicura la corretta implementazione del Piano attraverso il costante monitoraggio delle attività e dei risultati

Al fine di raccogliere i dati necessari per la verifica del raggiungimento dell'obiettivo (nuove specie vegetali aliene invasive importate, coltivate, vendute e acquistate a scopo ornamentale e rilevate in ambiente naturale), ISPRA aggiorna costantemente la banca dati specie aliene (disponibile sul sito [www.specieinvasive.it](http://www.specieinvasive.it)), grazie ad una sistematica consultazione della letteratura (anche grigia) e ai dati raccolti nell'ambito del sistema di sorveglianza regionale e provinciale istituito ai sensi dell'art.18 del D.Lgs.230/17.

Le attività di monitoraggio sono necessarie a garantire un'adeguata gestione del piano d'azione e valutare la corretta esecuzione delle misure previste, nonché la loro eventuale ricalibrazione, laddove ne fosse dimostrata la necessità, sempre sulla base di una adeguata valutazione dei relativi costi/benefici (come previsto all'art.13 del Regolamento (UE) n.1143/2014)

Il monitoraggio e l'eventuale revisione di un piano ne possono determinare una migliore attuazione, soprattutto nel caso esistano delle incertezze riguardo alle migliori opzioni per la gestione della *pathway*, o all'efficacia delle misure previste dal piano. In generale, la revisione del piano potrebbe essere necessaria in qualsiasi momento dovessero esserci evidenze che gli obiettivi preposti potrebbero non essere raggiunti. Una revisione può essere innescata anche dalla disponibilità di nuovi dati sostanziali o da importanti cambiamenti nel contesto generale di attuazione del piano

### Principali fonti bibliografiche consultate

Brundu G, Caddeo A., Cogoni A., Iriti G., Loi M.C., Marignani M. (2018). Florovivaismo, verde ornamentale e specie esotiche invasive in Italia: Codice di condotta. LIFE ASAP Pubblicazione realizzata nell'ambito dell'Azione B4 del progetto LIFE15 GIE/IT/001039 "Alien Species Awareness Program" (ASAP).

Caddeo A., Cogoni A., Iriti G., Loi M.C., ... Villani M.C. (2020) - Dai balconi ai parchi urbani: buone pratiche per un giardinaggio consapevole. Life ASAP Pubblicazione realizzata nell'ambito dell'azione B4 del progetto LIFE15 GIE/IT/001039 "Alien Species Awareness Program" (ASAP).

Carnevali L., Monaco A., Genovesi P. (2020). Analisi e prioritizzazione dei vettori di ingresso delle specie aliene in Italia. Rapporto tecnico ISPRA.

CBD (2014). Pathways of introduction of invasive alien species, their prioritisation and management. UNEP/CBD/SBSTTA/18/9/Add.1

<https://www.cbd.int/doc/meetings/sbstta/sbstta-18/official/sbstta-18-09-add1-en.pdf>

European Commission DG AGRI-G2 (2020). Horticultural Products Flowers and Ornamental Plants statistics 2010-2019. Working Document.

Ferrarese G.B., Manzo A., Tedeschi S., Tavolo Tecnico Florovivaistico, Gruppi di Lavoro del Tavolo Tecnico Florovivaistico (a cura di), (2014). Piano Nazionale del Settore Florovivaistico 2014/2016, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Fraga i Arguimbau P. (2009). Jardinería mediterránea sin especies invasoras" Valencia: Generalitat Valenciana. Consellería de Medio Ambiente, Agua, Urbanismo y Vivienda, 208 p

Harrower C.A., Scalera R., Pagad S., Schönrogge K., Roy H.E. (2020). Guidance for interpretation of CBD categories on introduction pathways. European Union. 80 pp.

Heywood V., Brunel S. (2011). Code of Conduct on Horticulture and Invasive Alien Plants. Nature and environment 162. Council of Europe Publishing, Strasbourg.

Hulme P.E., Brundu G., Carboni M., Dehnen-Schmutz K., Dullinger S., Early R., ... Kühn I. (2018). Integrating invasive species policies across ornamental horticulture supply chains to prevent plant invasions. *Journal of Applied Ecology*, 55(1), 92-98.

Marignani M., Brundu G., Rosati L., Sajeve M., Tartaglini N. (2012). Florovivaismo, verde ornamentale e specie esotiche invasive: Codice di comportamento. *Inform. Bot. Ital.* 44, suppl. 4

Working Group on Invasive Alien Species, (2018). Prioritising Pathways of Introduction and Pathway Action Plans.